

■ e-mail: nuoro@lanuovasardegna.it

## L'APPELLO >> INDUSTRIA IN GINOCCHIO



La disperazione degli operai di Ottana di fronte al ministero dell'industria a Roma

# «Crisi, siamo alla disperazione»

Confindustria e sindacati scrivono a Barca e Passera: «Quando tornate nell'isola venite anche da noi»

di **Giovanni Bua**  
■ NUORO

I ministri Barca e Passera e il sottosegretario De Vincenti tornano nell'isola il 15 dicembre? Questa volta vengano a Nuoro. Dove il malessere economico e sociale è oltre ogni livello di guardia. E urgono importanti azioni di sistema da mettere in campo per arginare, da un lato, gli effetti della crisi, e dall'altro contrastare il pesante processo di desertificazione industriale che ha fortemente indebolito l'economia, senza che siano state poste in essere valide alternative.

Questo l'accorato appello spedito ai ministri per Sviluppo economico e Coesione territoriale. Firmato dal presidente di Confindustria Roberto Bornioli e dai segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Salvatore Pinna, Ignazio Ganga e Felicina Corda. Un drammatico invito a cui industriali e sindacati allegano un allarmante «quadro di sintesi» dell'economia del territorio. Che, si spera, spinga i rappresentanti del governo a prevedere una (promessa) tappa in Barbagia: «L'obiettivo dell'incontro - spiegano i firmatari della lettera-invito - è di esaminare la situazione al fine di intraprendere azioni e progetti condivisi per avviare un'efficiente riconversione produttiva, la quale non può prescindere dalla risoluzione del capitolo sulle bonifiche delle aree industriali in crisi e da un potenziamento del sistema infrastrutturale».

**Cinquemila in meno.** Primo dato: con la scomparsa di settori industriali storici sono spariti più di 5mila posti di lavoro.

Negli ultimi anni nella Sardegna Centrale sono letteralmente scomparsi sia la cosiddetta grande industria sia interi settori industriali storici come la chimica, il tessile e il settore cartario. Hanno chiuso le chimiche come Enichem, Montefibre, Mini Tow, Lorica e CPL Concordia; tessili come Legler



(tre stabilimenti e mille dipendenti diretti), Queen, Euro 2000, Ft Calze, Filmar e Rosmary. A queste si aggiungono le cartarie di Arbatax e di Ottana (Cartonsarda). Un tale cataclisma ha interessato soprattutto l'area industriale di Ottana ma anche quelle di Macomer, Siniscola e Arbatax, cioè le quattro aree che costituivano l'ossatura produttiva della Sardegna Centrale. Naturalmente hanno chiuso anche numerose aziende che gravitava-

no prevalentemente attorno ai colossi produttivi suddetti, specie del settore trasporti, delle manutenzioni e dei servizi.

**Tutti in cassa integrazione.** Nel Nuorese, nel solo settore manifatturiero negli ultimi cinque anni, tra i lavoratori che hanno perso il posto e il personale in mobilità e cassa integrazione (straordinaria e in deroga) sono di fatto in 5.139 gli espulsi dal mondo del lavoro (1.145 a Macomer, 3.281 a Ottana, 200 a Nuoro e 548 a Siniscola). Ri-



L'area industriale di Ottana. A sinistra il ministro Corrado Passera a Cagliari lo scorso 13 novembre

guardo al settore delle costruzioni, la contrazione dell'occupazione - che nell'ultimo triennio ha registrato un meno 5 per cento a livello nazionale - ha raggiunto nel Nuorese il terribile primato del meno 22 per cento. Risultato: nel 2011 nelle province di Nuoro e Ogliastra l'Inps ha autorizzato 2.947.803 ore di Cig, il 33 per cento in più rispetto al 2009 e il 306 per cento in più rispetto al 2006.

**Coesione sociale a rischio.** In un contesto del genere la crisi as-

sume una gravità tale da costituire un pericolo serio per la coesione sociale. Gli attentati intimidatori a sindaci e amministratori locali si intensificano, tanto che la cronaca ha registrato nell'ultimo periodo una decina di episodi nella sola provincia di Nuoro. Il succedersi di episodi di violenza crea una situazione di insicurezza che rischia di minare la fiducia e l'impegno di chi si sente lasciato solo contro queste forme di criminalità.

### LE CARENZE

## I sogni infranti: Galsi, energia infrastrutture e bonifiche

■ NUORO

Sono molti e articolati i problemi che hanno fatto "impazzire" i numeri di disoccupati e cassintegrati. E poche sono le prospettive per il futuro. Anche perché le grandi promesse e gli enormi progetti raramente escono dalla carta per arrivare sul territorio.

**Galsi ballerino.** Su tutti quelli del Galsi e della centrale elettrica di Ottana. In questi mesi, al tavolo del Mise è aperta un'importante vertenza in merito al futuro della centrale elettrica dell'area industriale a Ottana. Se nell'ultimo incontro è stato riconosciuto il regime di essenzialità della centrale per il 2013, sul futuro dell'impianto pesa l'incertezza. L'incontro previsto al Ministero a novembre è stato rinviato. La crisi innescata da un'eventuale risoluzione negativa della vertenza provocherebbe ripercussioni a cascata in tutto il territorio regionale: alla chiusura di 30 aziende e alla perdita di 500 posti di lavoro si devono infatti aggiungere gli effetti sulla Polimeri Europa di Sarroch da cui Ottana Polimeri acquisisce 70mila tonnellate di paraxilene all'anno.

Ad aggravare la situazione è poi il rinvio al 30 maggio 2013 dell'accordo per la realizzazione del metanodotto Galsi, che non è stato inserito all'interno della nuova strategia energetica nazionale, in via di definizione al Mise.

**Quattro crisi in una provincia sola.** La Sardegna centrale non si riduce però alla crisi di Ottana. La Regione ha di recente ufficializzato la presenza di quattro aree industriali in crisi nella sola provincia di Nuoro (Prato-sardo, Siniscola, Ottana e Tossilo), la metà delle otto in tutta l'Isola. A ciò si aggiungono altri territori fortemente svantaggiati come la Barbagia-Mandrolisai, distretti produttivi come Orosei e aree industriali come Arbatax-Tortolì. È evidente che i 50 milioni stanziati non sono sufficienti.

**Gap infrastrutturale.** Soprattutto perché Nuoro e Ogliastra si collocano all'ultimo posto in Italia (103°) per dotazione infrastrutturale. Nessuna delle aree industriali è connessa a reti ferroviarie. Come nel resto dell'isola, manca il metano; in Sardegna cittadini e imprese pagano l'energia elettrica fino al 76 per cento in più, di media, rispetto all'Europa. E, in assoluta controtendenza con il dato nazionale, è stato registrato un aumento dei prezzi dell'energia di circa il 28 per cento. Quanto al digital divide, alcune aree industriali non sono servite dalla rete a fibra ottica né dall'Adsl.

**Bonifiche.** Resta aperto poi il capitolo delle bonifiche nelle aree di Ottana e Bolotana. A differenza di quanto avvenuto nelle altre aree industriali sarde, dopo la chiusura dell'Enichem non è stato ancora previsto un piano di caratterizzazione dell'area. (g.bua)